

## DA VERONA AL MONTE BALDO ... con Francesco Calzolari

*Il rinascimento scientifico caratterizza, in Europa, il panorama culturale del sec. XVI e segue di circa un secolo il rinascimento in arte. La nuova società urbana, costruita sui traffici mercantili e sulle trasformazioni delle risorse naturali, favorisce soprattutto lo sviluppo delle scienze mediche, uniche branche della conoscenza speculativa dotate di un immediato significato utilitaristico e, con esse, della botanica che ne rappresenta il momento farmacologico e che vive il proprio rinascimento attraverso la fondazione di numerosi e celebri Orti dei Semplici.*

*Proprio la raccolta e la coltura di piante officinali per la loro « ostensione » come necessario complemento alla « lettura » accademica, esprimono compiutamente la rivoluzione metodologica di Andrea Mattioli (1) e Luca Ghini (2) dalla quale le scienze botaniche emergono con una propria autonomia: « l'andar drieto alla verità effettuale delle cose » piuttosto « che alla immaginazione di esse » diviene qui « spirito di osservazione » ed alla curiosità intellettuale dei contemporanei si rivela una inesauribile varietà di forme da analizzare e censire col gusto del collezionista.*

*In questo contesto, Francesco Calzolari, « speciale alla Campana d'Oro in Verona », può forse apparirci un minore: in fondo, egli è soltanto l'autore di un li-*

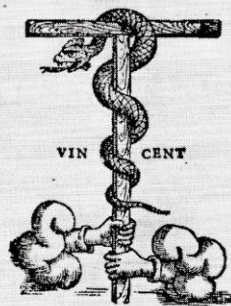
(\*) Dott.ssa LAURITA BONI e Dott. CARLO FERRARI, Istituto ed Orto Botanico dell'Università di Bologna (2<sup>a</sup> cattedra).

### IL VIAGGIO DI MONTE BALDO, DELLA MAGNIFICA CITTÀ DI VERONA.

*Nel quale si descrive con maraviglioso ordine il sito di detto Monte, & d'alcune altre parti ad esso contigue.*

*Et etiandio si narra d'alcune segnalate Piante, & Herbe, che iui nascono, & che nell'uso della Medicina più di tutte l'altre conferiscono.*

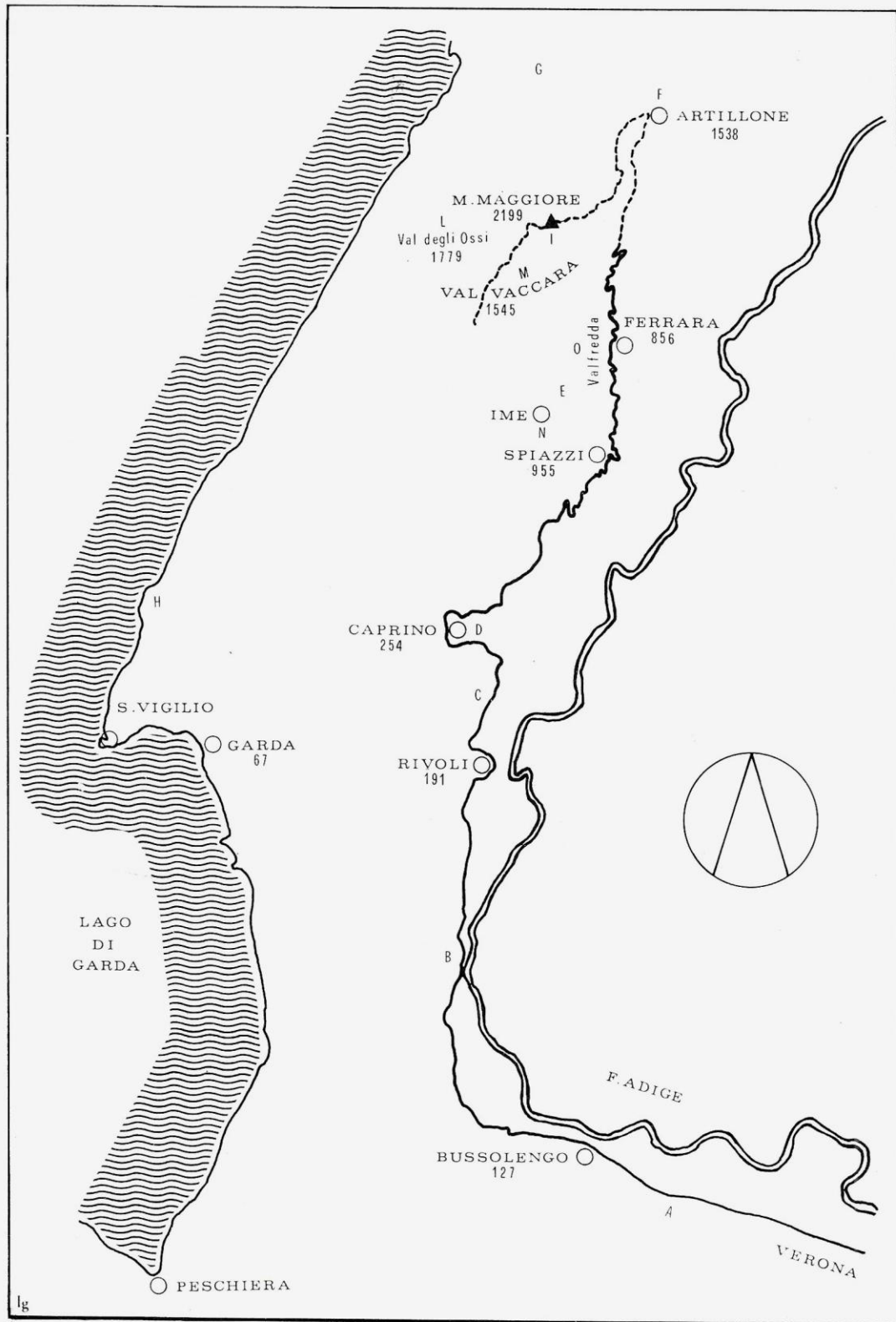
*Nuovamente dato in luce dall'honorato M. FRANCESCO Calzolaris da Verona, Spetiale alla Campana d'oro.*



IN VENETIA,  
Appresso Vincenzo Valgrifio.  
M D L X V I.

1) « Il Viaggio di Montebaldo della Magnifica città di Verona » di Francesco Calzolari: frontespizio dell'edizione 1566. (Per gent. conc. Ist. Botanico dell'Univ. di Bologna)

*bretto di sedici pagine in cui sono diligentemente annotate le specie officinali di possibile raccolta procedendo da Verona*



2) L'itinerario di Francesco Calzolari. Le lettere segnate accanto al percorso rimandano ai corrispondenti elenchi floristici (originali e « tradotti ») riportati nelle pagine di sinistra del testo.

alla sommità del Monte Baldo e di là scendendo sulle rive del lago di Garda.

« Il viaggio di Monte Baldo della magnifica città di Verona » è invece, nonostante le modeste intenzioni ed i limiti posti dall'interesse dell'autore, il primo elenco ragionato di specie vegetali presenti in un territorio circoscritto: è, insomma, la prima « Flora » pubblicata in Europa.

Stampata in « Venetia appresso Vincenzo Valgrisio » nel 1566, è dedicata al medico « et filosofo » Prospero Borgarucci, allora impegnato nella stesura di una voluminosa « Fabbrica de gli Spetiali », volta ad apportare un po' d'ordine (non sappiamo con quanto successo), nella confusa farmacopea del tempo, nutrita di superstizioni e credenze che l'opera del Mattioli non era riuscita a dissipare. « Onde avviene che se ben molti i veri e legittimi ingredienti hanno imparato a conoscere, nel modo di prepararli poi, e d'insieme componerli... vanno tutta via dietro agli abusi, non senza pericolo manifesto dell'honore dei medici, e de la vita delli infermi ».

« Il viaggio » vuole essere soltanto una modesta appendice a questo trattato, una agile guida per la raccolta delle piante officinali nel territorio veronese del Monte Baldo, ad uso degli speziali, degli studenti e dei professori di medicina e di ogni altro « che di questa cognizione si diletta ».

La nomenclatura adottata è per lo più quella del Mattioli: non meraviglia quindi che dopo quattro secoli e la riforma lineana, l'opera sia ormai soltanto una curiosità storico-letteraria. La traduzione completa degli elenchi floristici secondo i moderni binomi, come ci eravamo proposti, non sempre è stata possibile, per l'uso frequente di termini non registrati dal Mattioli o di incerta interpretazione.

Più agevole invece la ricerca dei luoghi e la ricostruzione dell'itinerario. Ne riproponiamo quindi la lettura, nell'ambito di quei limiti che non abbiamo saputo o potuto superare, dedicandola a coloro che, enti o persone, oggi si battono per conservare intero al Monte Baldo il suo interesse biogeografico ed il suo fa-

scino paesistico, contro le « valorizzazioni » residenziali e sciistiche di questi ultimi anni.

## Il Monte Baldo

Compreso nelle Prealpi venete ed esteso in direzione NNE-SSW, tra il lago di Garda dal lato occidentale e la val d'Adige da quello orientale, la catena del Baldo appartiene per circa due terzi alla provincia di Verona, per il resto a quella di Trento.

Collinosa e dolce nella sua parte più meridionale la catena si fa via via più scoscesa verso nord dove affonda con durezza nel lago le sue « sgrife ».

Il Baldo veronese, soprattutto, è una zona piuttosto arida in cui il disboscamento secolare non ha fatto che precipitare la situazione creando microclimi aridi a causa dei quali la vegetazione si impoverisce sempre più mentre per la natura carsica del substrato le acque di precipitazione scompaiono rapidamente nel terreno per risorgere molto più in basso con notevole violenza.

Motivi storici ed attuali contribuiscono a spiegare la sua ricchezza floristica e quindi la dovizia di piante medicinali, più volte celebrata proprio a partire dai tempi del CALZOLARI. L'emersione del massiccio durante le espansioni glaciali del Quaternario fece sì che molti taxa microtermici (come i gen. *Saxifraga*, *Primula* e *Gentiana*) già differenziati durante il terziario nell'attuale zona temperata boreale e nei rilievi dell'Asia sud-orientale trovassero qui, come in altri massicci alpini e prealpini le proprie stazioni di rifugio e di ulteriore differenziazione, mentre le fasi interglaciali e più ancora il postglaciale consentirono imponenti flussi di elementi xerothermici. Questi, nonostante il successivo peggioramento climatico, si mantengono ora nel versante lacustre proprio per l'azione di « volano termico » del lago di Garda: ed è lungo le sue rive, dal clima caldo-asciutto, che la vegetazione termofila dei laghi prealpini (la cosiddetta « vegetazione insubrica ») conserva più spiccate caratteristiche mediterranee.

**A) Da Verona a Bussolengo**

Tithymalus characias  
Paralio  
»  
»  
»  
Anchusa di tutte tre le specie  
  
Millegrana  
Rhamno della tertia specie  
Blattaria  
Rosola cd. volgarmente  
Eringio  
Lupino domestico  
Lupino silvatico  
Securidaca  
Atratyle  
Plantagine acquatica  
Sisimbrio acquatico di due sorti  
  
Ocimoide (Basilico selvatico)

*Euphorbia characias*  
*Euphorbia paralias*  
*Euphorbia helioscopia*  
*Euphorbia cyparissias*  
*Euphorbia pithyusa*  
*Anchusa officinalis*  
*Anchusa italica*  
*Anchusa undulata*  
*Polygonum aviculare*  
*Paliurus spina-christi*  
*Verbascum blattaria*  
*Rhus cotinus* - *Cotinus coggyria*  
*Eryngium campestre*  
*Lupinus albus*  
*Lupinus luteus*  
*Securigera securidaca*  
*Carthamus lanatus*  
*Alisma plantago-acquatica*  
*Nasturtium officinale*  
*Cardamine pratensis* (?)  
*Brunella vulgaris*, *Stachys hirta*

**B) Da Bussolengo a Rivoli**

Botri  
Astragalo  
Terebinto  
Abrotano  
Flamula Jovis  
Berberi  
Amello di Virgilio  
Alismo  
Ramno  
Spergula  
Trogopegon  
Bellis maggiore  
Bellis minore  
Camomilla bianca  
La rossa Adonis del Matthioli  
Acantio  
Aparine  
Gallio fior bianco e giallo  
Altea  
Colchico fiorito  
Myagro  
Lagopo  
Egilope

*Chenopodium botrys*  
*Astragalus sesameus*  
*Pistacia terebinthus*  
*Helychrysum italicum*  
*Clematis flammula*  
*Berberis vulgaris*  
*Aster amellus*  
*Alisma plantago aquatica*  
*Rhamnus cathartica*  
*Spergula arvensis*  
*Tragopogon pratensis*  
*Chrysanthemum leucanthemum* (?)  
*Bellis perennis*  
*Matricaria camomilla*  
*Adonis aestivalis*  
*Onopordon acanthium*  
*Galium aparine*  
*Galium verum*  
*Althaea officinalis*  
*Colchicum autumnale* (?)  
*Chamaelina sativa*  
*Plantago lagopus*  
*Aegilops ovata* (?)

**C) Da Rivoli veronese a Caprino**

La Pulsatile  
Il Ligustro  
La Resida di Plinio  
Polygala  
Polypodio  
Tribolo terrestre  
Asclepiade vincetossico  
Alliaria  
Psilio con fronde di coronopo  
Polemonia  
Osiride

*Anemone pulsatilla*  
*Ligustrum vulgare*  
*Reseda odorata*  
*Polygala amara* (?)  
*Polypodium vulgare*  
*Tribulus terrester*  
*Cynanchum vincetoxicum*  
*Alliaria officinalis*  
*Plantago coronopus*  
*Polemonium coeruleum*  
*Osiris alba*

Così, nel breve spazio di una passeggiata è possibile osservare la successione di formazioni vegetali di tipo mediterraneo, centro-europeo ed artico-alpino, giustificando pienamente l'entusiasmo dei naturalisti.

Di questo sentimento vibra l'ampio squarcio paesistico che apre la « guida » del CALZOLARI:

« Monte Baldo per la sua meravigliosa grandezza, e per il sito per tutta la Italia assai famoso, è posto nelle fauci delle alpi, che partono la Rhetia dall'Italia, in confine del territorio Veronese e Tridentino. Questo sì come con il suo giogo sino al cielo salendo, di altezza supera tutti i vicini monti, così di bellezza di sito non è a qual si voglia inferiore. Ha le sue radici da l'una parte verso l'Oriente ne la ripa dell'Adige, da l'Occidente nelle amenissime riviere del Benaco, dal Mezzo Giorno ha la campagna, dal Settentrione gli altri monti contigui ».

Da Verona è agevolmente raggiungibile seguendo la statale 12 del Brennero che occorre abbandonare, per deviare verso occidente, in prossimità di Rivoli al cosiddetto « passaggio di Napoleone », oppure tramite l'autostrada 22 (Modena-Brennero) sino all'uscita di Affi.

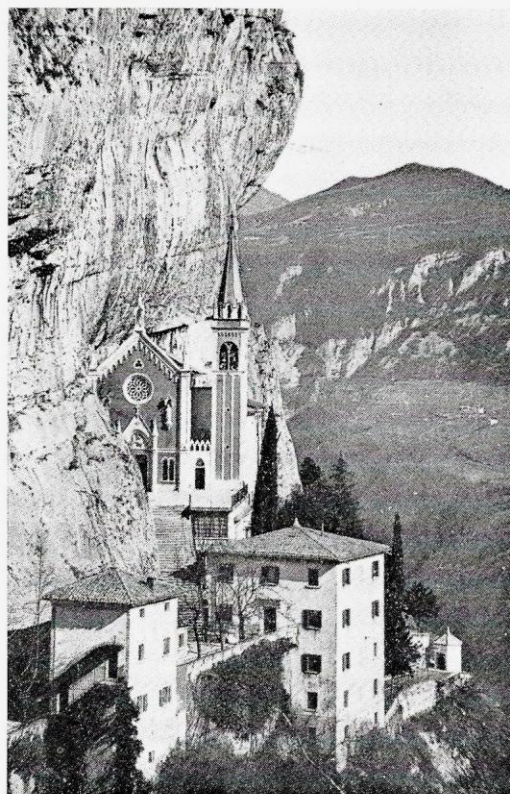
### Da Verona a Caprino

Volendo ripercorrere l'itinerario del CALZOLARI è d'obbligo la partenza da Verona, così come egli consiglia ad alcuni illustri contemporanei quali ULISSE ALDROVANDI <sup>(3)</sup> GIROLAMO FRACASTORO <sup>(4)</sup> e LUCA GHINI, tante volte al seguito del dotto speciale.

La prima tappa, che egli raggiunge mantenendosi sulla destra orografica dell'Adige è Bussolengo « così chiamato » da una collina che in riva al fiume è tutta di schietti boschi di bosso ricoperta ».

Il bosso, relitto di una vegetazione qui diffusa durante le fasi caldo-umide degli interglaciali, è ormai soltanto nella toponomastica: il paesaggio ha subito imponenti modificazioni culturali ed è caratterizzato da impianti di peschi e viti e insediamenti industriali.

Da Bussolengo l'itinerario devia verso



3) Il santuario della Madonna della Corona, oggi.

nord-ovest, lasciando sulla sinistra tanti graziosi piccoli centri (Affi, Incaffi, Ca Orsa...) per giungere a Rivoli, ben noto ai geografi per il suo anfiteatro morenico ed agli storici per la battaglia sostenutavi da Napoleone durante le campagne del 1796-1797. Qui, ove inizia la Val Lagarina « per la quale si camina a Trento » il CALZOLARI ha un suo poderetto. Ma le cure villerecce non lo attirano ed egli lo lascia ben presto « partendo e cavalcando per una valle di fertilissimi terreni e bellissime fonti copiosa » sino a Caprino « dove comincia la pianta di Monte Baldo ».

« Quivi fa mestieri di provvedersi di vino, pane, e altre cose necessarie per mangiare, però che da qui inanti non si trova se non case da pastori e luoghi per il più inhabitati ». Inutile ricordare che queste precauzioni non sono più necessarie (si è tentati di aggiungere *pur troppo*) ed anzi si richiedono parecchi sforzi per trovare luoghi simili.

Condrilla  
Digitale lutea  
Digitale purpurea  
Agerato  
Aristolochia longa  
Aristolochia rotunda  
Eufrasia  
Galiopsi  
Enante  
Eupatorio di Dioscoride  
Eliotropio maggiore  
Ballote  
Popolo bianco  
Popolo negro  
Alno  
Iberide  
Frumento saraceno  
Perichimeno  
L'Ocimo di Marco-Varrone detto  
dagli abitanti Formentone  
Daphnoide  
Helleboro nero  
La Brionia  
Camepithio  
Draba

#### **D) Caprino**

Scabiosa  
Morso del diavolo  
Ranuncolo a fior bianco  
Anagallide maschio e femmina  
Sinfito grande  
Alopicuro  
Delfinio consolida regale  
Viola bianca di Teofrasteo  
Christa gallinacea  
Piede anserino  
Anthillide  
Dittamo bianco  
Palma di Cristo  
Centonchio  
Bistorta  
Lemnio di Plinio  
Ornithogalo  
Mirride  
Cicuta  
Perfoliata  
La Falaride  
Sesamo  
Rhus  
Thalitron  
Elatine  
Li Verbaschi di più sorti  
Gariophyllata montana  
Ophioglosso  
Sanicula diapensta  
Sanguisorba  
Cardiaca, altramente Licopsi  
Centaurea maggiore  
Piè d'oca  
Eruca  
Epimedio

*Chondrilla juncea*  
*Digitalis lutea*  
*Digitalis purpurea*  
*Achillea ageratum*  
*Aristolochia longa*  
*Aristolochia rotunda*  
*Euphrasia officinalis*  
*Galeopsis tetrahit*  
*Oenanthe bulbocastanum* (?)  
*Eupatorium cannabinum*  
*Heliotropium europaeum*  
*Ballota nigra*  
*Populus alba*  
*Populus nigra*  
*Alnus* sp.  
*Iberis amara* (?)  
*Polygonum fagopyrum*  
*Lonicera Perychymenum*  
  
*Zea mays*  
*Daphne laureola*  
*Helleborus niger*  
*Brionia dioica*  
*Ajuga chamaepitys*  
*Draba verna*

*Scabiosa columbaria*  
*Scabiosa succisa*  
*Ranunculus gramineus*  
*Anagallis arvensis*  
*Symphytum officinale*  
*Alopecurus myosuroides*  
*Consolida regale* (?)  
*Leucojum vernalis*  
*Rhinanthus crista-galli* (?)  
*Chenopodium murale*  
*Anthyllis vulneraria*  
*Dictamnus albus*  
*Ricinus communis*  
*Centunculus minimus*  
*Polygonum bistorta*  
*Lemna* sp.  
*Ornithogalum umbellatum*  
*Chaerophyllum aromaticum*  
*Cicuta virosa*  
*Bupleurum rotundifolium*  
*Phalaris arundinacea*  
*Sesamum indicum*  
*Rhus cotinus* o *coriaria*  
*Thalictrum alpinum* (?)  
*Linaria elatine*  
*Verbascum* sp.  
*Geum montanum*  
*Ophioglossum vulgatum*  
*Sanicula europaea*  
*Sanguisorba officinalis*  
*Leonurus cardiaca*  
*Centaurea centaurium*  
*Chenopodium urbicum*  
*Eruca sativa*  
*Epimedium alpinum*

### Da Caprino a Monte Maggiore

« Cominciando poi ad ascendere « attraverso alcune piccole frazioni (Pazzon, Spiazzi) « si trova la Corona dove è un tempio dedicato alla Madonna, di molta devotone, ma non meno raro per il sito che lo rende quasi inaccessibile ». Strettamente addossato al monte e di accesso malagevole sino a pochi anni orsono, il Santuario della Madonna della Corona (m 829) è raggiunto dal CALZOLARI attraverso uno stretto ponte di legno ed un ertissimo sentiero, « intagliato col scalpello nella sponda del monte » e tale da non permettere il passaggio a due persone affiancate. Le difficoltà tuttavia non fermano i devoti né tanto meno il nostro appassionato erborista che trova, proprio sul sentiero:

la Saxifraga maggiore del Mattioli  
il Piretro  
la Scandice  
la Spina bianca  
la Virga Aurea

ALL'ECCELL. MEDICO,  
ET FILOSOFO,  
IL SIGNOR PROSPERO  
BORGARVCCI.



I MOLTI e grauisimi errori cagione, & a Medici & all' Spetiali è stata a giorni nostri la ignoranza de' semplici, ne molto tempo ha che gli huomini, quali da lungo sono fuegliati, si sono ingegnati di ridurre a poco a poco quella professione non men'honorata che necessaria a qualche perfectione. E come che molti ui si siano con laude affaticati, un sol Matthiolo le ha tanto di lume e splendore apportato, che niente è poco di oscuro è hoggimai alli studiosi reflato. E ueramente da questo rarissimo huomo, è stata la materia delle piante così chiara e dottamente trattata, così fortilmente disputata, che a giudicio di qualunque che da inuidia o da peruerso animo guidar non si lascia, in cio niuna altra opera, ne più perfetta, ne più equitata, ne più preciosa de' suoi feriti puote esser desiderata. Nondimeno gli errori nati da la ignorantia, dal mal ufo longamente nutriti, haueano così altamente fite le fac radici, che infino al di d'hoggi non si possono fuegliare dalli animi di quelli quali per altre orme che per quelle de' loro antichi, ne fanno, *non solum committunt*. Onde adiuuano, che feliçi medici i ueri e legitimi...

4) « Il Viaggio di Montebaldo della Manifica città di Verona »: riproduzione parziale di una pagina dell'edizione 1566, con la dedica a Prospero Borgarucci. (Per gentile conc. Istit. Botanico dell'Università di Bologna)

*Sedum acre*  
*Chrysanthemum cinerariaefolium*  
*Scandix pecten-veneris*  
*Crataegus oxyacantha*  
*Solidago virga aurea*

Si dirige poi, erborizzando ampiamente, verso Ferrara di Monte Baldo (m 856), centro cospicuo già ai suoi tempi se, come afferma, vi era possibile la ricerca dell'alloggio.

Più in alto lo attendono gli alpeggi, « pradarie grasse dotate di fontane bellissime, dove gran copia di greggi e d'armenti pascolano dal maggio sino al settembre ».

Ottenuti per disboscamento da boschi misti di faggio e peccio questi pascoli appaiono ora alquanto degradati e soprattutto nei periodi siccitosi o nel tardo autunno le erbe gialliccie e ormai morte mostrano le pietre affioranti.

Camminando per queste praterie discende poi ad Artillone (m 1915) alla cui destra è un « vallone grande e profondissimo » che convoglia le acque piovane e sorge dalla cima del Monte fino all'Adige: una sorta di paradiso terrestre per i botanici del suo tempo « però che in questa si ritrovano in abbondanza tutte le specie delle più belle e rare piante che



5) *Arum maculatum* L. (Fuchs, « De historia stirpium », 1542).

### E) Prabazar, Maon e Novezza

Alchimilla  
Ormino silvestre  
Belladonna  
Asaro  
Prunella  
Erisimo  
Anthrino di due sorti  
  
Tussilagine di due sorti  
Sagitta del cordo  
Lonchite aspera  
Ambrosia di due sorti  
Amello

*Alchemilla vulgaris*  
*Salvia horminum* (?)  
*Atropa belladonna*  
*Asarum europaeum*  
*Brunella vulgaris*  
*Sysymbrium officinale*  
*Anthrinum majus*,  
*Anthrinum angustifolium*  
*Tussilago farfara*  
*Sagittaria sagittaeifolia*  
*Aspidium lonchitis*  
*Ambrosia maritima*  
*Aster amellus*, *Erigeron acer* (?)

### F) Artillone

Pilosella maggiore, minore e mezzana  
Phu della tertia spetie  
Semprevivo maggiore e minore  
Polmonaria  
Rubo ideo  
Sambuco racemoso  
Sorbo torminale  
Sorbo silvestre  
Aconiti di diverse sorti  
Angelica  
Noli me tangere  
Uva d'orso  
Filice maschio e femmina

Tasso arbore  
Arisaro  
Crisantemo col fiore bianco  
Mirtillo del Mattioli  
Virga sanguinea  
Arbuto  
Clematide seconda  
Tormentilla  
Lucciola  
Gentianella  
Luparia  
Napello retiforme  
Tora  
Antora  
Sigillo di Salomone  
Nardo montano  
Lunaria del Graspò  
Ophris  
Potentilla  
Betonica  
Ciano maggiore  
Ciano minore  
Dryopteris  
Orobanche  
Hissopo  
Satureia  
Clinopodio  
Mosco terrestre  
Erica prima  
Erica seconda  
Herba paris  
Meu

*Hieracium pilosella*  
*Valeriana officinalis*  
*Sempervivum tectorum* e *Sedum* sp.  
*Pulmonaria officinalis*  
*Rubus idaeus*  
*Sambucus racemosa*  
*Sorbus torminalis*  
*Sorbus aucuparia*  
*Aconitum* sp.  
*Angelica archangelica*  
*Impatiens noli-tangere*  
*Arctostaphilos uva-ursi*  
*Dryopteris filix-mas*,  
*Athyrium filix-foemina*  
*Taxus baccata*  
*Arysarum vulgare*  
*Chrysanthemum leucanthemum*  
*Vaccinum myrtillus*  
*Cornus sanguinea*  
*Arbutus unedo*  
*Clematis viticella* (?)  
*Potentilla tormentilla*  
*Luzula* sp.  
*Gentiana verna*  
*Trollius europaeus*  
*Aconitum napellus*  
*Ranunculus thora* (?)  
*Aconitum licoctonum*  
*Polygonatum officinale* e *P. multifforme*  
*Valeriana tuberosa*  
*Botrichium lunaria*  
*Listera ovata*  
*Potentilla anserina*  
*Stachys officinalis*  
*Centaurea montana*  
*Centaurea cyanus*  
*Dryopteris* sp.  
*Orobanche* sp. pl.  
*Hyssopus officinalis*  
*Satureja* sp.  
*Satureja vulgaris*  
*Lycopodium clavatum*  
*Calluna vulgaris*  
*Erica carnea*  
*Paris quadrifolia*  
*Meum mutellina*



nascono, non dirò nell'Italia sola, ma forse in tutta Europa, e io posso ben dire di non esservi mai stata volta, che non vi abbia qualche bello o non più veduta pianta ritrovata ».

A nord di questa valle « è una selva grandissima » entro cui, già allora, correva il confine tra il Baldo veronese ed il Baldo trentino, più boscoso e caratterizzato come fascia di tensione tra i livelli climatici della faggeta e della pecceta montana.

La cima del Monte Maggiore (m 2199) è ormai poco lontana: salendo egli lascia a destra « alte asprissime pendici, da capre selvatiche, lupi, orsi e simil'altre fiere solamente frequentate » e giunge sul pianoro sommitale; di lassù guardando ad oriente si vedono « campagne e pianure con molte ville, castelli e città insino a Padova, Ferrara e Mantova ». Dall'altra parte « si signoreggia tutte le riviere di qua e di là del lago di Garda incominciando a Riva, dove esso lago comincia, insino a Peschiera dove finisce ».

« Questi luoghi sono vaghi, amenissimi », pieni di tutte le delizie, vi sono giardini di cedri, limoni e pomi d'Adamo, belli verdi e d'ogni stagione carichi di fiori e di frutti, come se ivi fosse di continuo una bellissima primavera ». Gli aranci (i « pomi d'Adamo ») « in ogni prato senza molta coltura provengono belli e morbidi ».

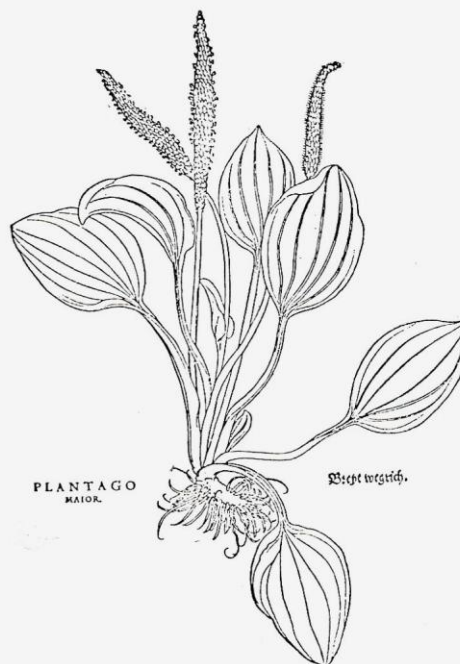
Come è facile comprendere il paesaggio vegetale spontaneo è quello della macchia mediterranea fatto soprattutto di macchie cespugliose di leccio, di alloro, di cespi di rosmarino, ruta, valeriana rosa e persino oleandro (il « rhododendro bianco e rosso »). « Ecco le fonti di puro cristallo, le rive correnti, che per quelle villette così grato mormorio discorrenno, sopra li quali sono fabbricati molti e belli edifici da macinare, da spremere l'oglio, da far la carta, e da lavorar li ferramenti, dei quali la materia si cava dalle miniere che sono in coteste parti. È insomma... la più vaga la più deliziosa riviera di tutta la Lombardia ».

Ancor oggi l'olivo e la vite vi sono largamente coltivati e nei fertili campi periacustri filari di viti ed alberi d'olivo ap-

## Don Wincer grün.



6) *Pyrola* sp. (Bock, « *Kreuter Buch* », 1546).



7) *Plantago maior* L. (Fuchs, « *De historia stirpium* », 1542).

Carvi  
Genista alpina  
Petasite  
Dentaria  
Saxifraga bianca  
Martago  
Diapensia o Sanicula  
Fragaria

*Carum carvi*  
*Genista* sp.  
*Petasites officinalis*  
*Dentaria pentaphylla*  
*Saxifraga rotundifolia*  
*Lilium martagon*  
*Sanicula europaea*  
*Fragaria vesca*

#### **G) Confine tra il territorio Veronese ed il Trentino**

Alberi resiniferi  
Alberi non resiniferi  
Anagyris primo  
Anagyris secondo  
Aquifolii  
Elleboro bianco  
Carlina  
Calamento montano  
Gentiana  
Napelli

Pini, Abeti, Pecci, Larici e Ginepri  
Tigli, Betulle e Carpino nero  
*Laburnum alpinum*  
*Laburnum anagyroides*  
*Ilex aquifolium*  
*Veratrum album*  
*Carlina acaulis*  
*Satureja calamintha*  
*Gentiana* sp. pl.  
*Aconitum* sp. pl.

#### **H) Sponde del Lago di Garda**

Cedri  
Limoni  
Pomi d'Adamo  
Olivi  
Viti  
Mandragore  
Rhododendro dal fior rosso e bianco

*Citrus medica*  
*Citrus medica* v. *limon*  
*Citrus aurantium*  
*Olea europaea*  
*Vitis vinifera*  
*Mandragora officinalis*  
*Nerium oleander*

#### **I) Monte Maggiore**

Lunaria del graspo  
Doronici  
Sanicule  
Geranio argenteo  
Alchimilla argentea  
Polio primo  
Calaminta  
Aquileia roana  
Picea silvestre  
Scorpioide  
Camelea  
Thimelea  
Orobanche molto grande

*Botrychium lunaria*  
*Doronicum pardalianches*  
*Saxifraga rotundifolia* e altri generi  
*Geranium argenteum*  
*Alchemilla alpina*  
*Teucrium polium*  
*Satureja calamintha*  
*Aquilegia vulgaris*  
*Pinus mugo*  
*Coronilla scorpioides*  
*Daphne mezereum*  
*Daphne laureola*  
*Orobanche* sp.

#### **L) Val degli Ossi**

Ilice  
Hedera terrestre  
Menta prima, seconda e Mentastro  
Pistolochia  
Serpilli di due sorti  
Panace Eracleo  
Collutea  
Aparine  
Phyllitide  
Verbenaca  
Umbilico di Venere fecondo  
Sambuco montano

*Quercus ilex*  
*Glechoma hederaceum*  
*Mentha* sp. pl.  
*Aristolochia pistolochia*  
*Thymus serpyllum*  
*Pastinaca opopanax*  
*Colutea arborescens*  
*Galium aparine*  
*Phyllitis scolopendrium*  
*Verbena officinalis*  
*Saxifraga aizoon*  
*Sambucus racemosa*

paiono circondati da colture di cereali o d'«erba medica».

Pressoché scomparsa è invece la coltura degli aranci mentre assai ridotte e mantenute per amore della tradizione sono le limonaie, vastissime durante il rinascimento, quando furono ottenuti numerosi «cultivars».

Verso i trecento metri di quota la vegetazione spontanea perde però i suoi caratteri xerici ed è presente una rada bosaglia termofila a roverella molto ridotta e compenetrata con le superstiti formazioni colturali a castagno.

Ma è tempo di tornare alla «materia proposta» ed il nostro autore, dopo la pausa contemplativa saccheggia abbondantemente il pascolo circostante cogliendo tra le altre specie la «lunaria del graspo» (*Botrychium lunaria*), graziosa felce presente in suoli a debole acidità e indicatrice di pascoli magri e assai secchi.

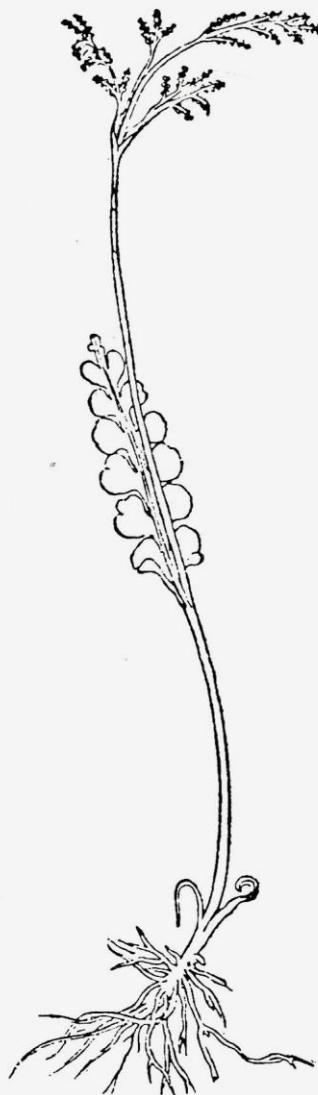
Il «viaggio» è ormai giunto al termine e non può mancare un incontro con il Baldo delle streghe e dei folletti: poco ad occidente del Monte maggiore si trova infatti la val degli Ossi (m 1780) «le cui sponde sono fatte di certi sassi perforati e prominenti, che veramente hanno somiglianza d'ossi», forma questa, sentenza rapidamente, quasi a voler scacciare tentazioni fantasiose, che si deve senz'altro all'eccessivo freddo per essere questa parte poco toccata dal sole.

Non resta ora che discendere percorrendo l'ampio alpeggio della Val Vaccara (m 1500), le cui pendici «rimettendo la notte quanto hanno di herba il giorno perduto, la mattina si veggiono fiorite e intatte senza servar vestigia alcuna di pastura»; qui «in un piccolo semicerchio scaturisce la fonte di Brigaldello tanto copiosa e salutare da essere meta di tutti quelli che per il monte sono venuti».

Sul crinale, nella parte più alta del pascolo, si possono osservare i sottostanti alpeggi di Ime (m 1173) e della Val Fredda (m 1300).

Da qui è possibile procedere senza soste sino a Verona, perché qualunque sia la strada seguita «non si trova pianta che degna sia d'essere ricordata, o che in maggior copia non provenga in alcuno de i già descritti luoghi».

## Non Rautten.



8) *Botrychium lunaria* L., la «lunaria del graspo» (Bock, «*Kreuter Buch*», 1546).

\* \* \*

Il viaggio è così terminato e non è stato certo basso e tenue soggetto «perché altra cosa è trovare le herbe nelle spezierie, altro cercarle nella campagna, dove il nome loro non si trova di fuori via dalle scatole dipinto...».

E se qualcuno osasse dire che il suo

### M) Val Vaccara

Galiopsi  
Gariophyllata montana  
Gentiana  
Peucedano

Potamogeton  
Ferule  
Anonide  
Herba gattaria  
Grame di Parnaso  
Ptarmica  
Peonia

*Lamium* sp.  
*Geum montanum*  
*Gentiana* sp.  
*Peucedanum officinale* (?) o  
*Laserpitium peucedanoides*  
*Potamogeton natans*  
*Ferula* sp.  
*Ononis spinosa*  
*Nepeta cataria*  
*Majanthemum bifolium*  
*Achillea ptarmica*  
*Paeonia officinalis*

### N) Ime e Val Bresciana

Cruciata  
Barba di capra  
Aconito giallo dal fior di rosa in copia  
Radice rhodia  
Rubea sativa  
Jacea  
Centaurea maggiore

*Gentiana cruciata*  
*Spiraea aruncus*  
*Ranunculus* sp.  
*Glycyrrhiza vulgaris* (?)  
*Rubia tinctorum* o *R. peregrina*  
*Viola tricolor*  
*Centaurea* cfr. *montana*

### O) Valfredda

Poligonato dalle foglie strette  
Climeno di Plinio  
Echion  
Genista germanica  
Daphnoide  
Camelea  
Coronopo sativo over serpentino  
Hiperico  
Asciro  
Androsemo

*Polygonatum* sp.  
*Lathyrus latifolius*  
*Echium italicum*  
*Genista germanica*  
*Daphne laureola*  
*Daphne mezereum*  
*Plantago serpentina*  
*Hypericum perforatum*  
*Hypericum tetrapterum*  
*Hypericum montanum*

peregrinare per raccogliere erbe e descrivere i luoghi in cui crescono, è lavoro perfettamente inutile, il CALZOLARI ha pronta una risposta: « ...a questi dico che non devriano starsi con le mani a cintola, ma ricercando più diligentemente il nostro paese mostrarci dove con comodità maggiore ritrovare quelle belle erbe fresche e ben stagionate, che essi, da lontanissimi paesi portate, vecchie corrotte e svanite nelle loro composizioni hanno fin'ora, come piace a Dio, mescolate ».

Opinioni come questa fanno del CALZOLARI un protagonista cosciente del suo tempo, inserito nel contesto di una filosofia della scienza che è ancora la nostra. Il Monte Baldo del rinascimento, « Hortus

Italiae », è invece ormai lontano nel tempo e la riproposta di questo itinerario, dopo i guasti di un recente passato, offre soltanto motivi di imbarazzanti riflessioni: quasi un invito alla nostalgia, alla ricerca fantastica.

Forse è per questo che noi, costretti in città dall'inverno, ci siamo spesso divertiti scrivendolo: ora speriamo nella comprensione dei benigni e discreti lettori, nel perdono di ADA MOGGI, appassionata bibliotecaria e bibliofila, cui dobbiamo la segnalazione, ma soprattutto... nella clemenza dei veronesi, pacifici ed amabilmente strambi. « Tuti mati », sembra, proprio per virtù dell'« arietta » che scende dal Monte Baldo.

#### NOTE

(1) PIETRO ANDREA MATTIOLI (Siena, 1500 - Trento, 1577). Celebre Medico e Botanico. La sua opera principale *Di Pedacio Dioscoride libri cinque della historia e materia medicinale*, edita a Venezia nel 1544, ebbe circa 60 edizioni.

(2) LUCA GHINI (Croara di Imola, 1500 - Pisa, 1556). Lettore di medicina a Bologna, poi a Pisa fondatore degli Orti Botanici di Pisa e Firenze. Impostò gli studi floristici sull'uso degli erbari. Le sue opere botaniche rimasero manoscritte e non ci sono pervenute.

(3) ULISSE ALDROVANDI (Bologna, 1522-1605). Lettore nell'Università di Bologna, ne fondò l'Orto Botanico (1567) ed il Museo di Storia naturale. La sua opera più celebre è l'incompiuta *Storia naturale*, vera enciclopedia delle scienze naturali, della quale poté compilare solo i primi quattro volumi.

(4) GIROLAMO FRACASTORO (Verona, 1478-1553). Medico ed astronomo è ancora ricordato come

autore del poema *Syphilis, sive de morbo gallico*, in cui espone acute osservazioni diagnostiche.

#### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

CALZOLARI F., 1566 - *Il Viaggio di Montebaldo della Magnifica città di Verona*. Venezia.

CAMERARIO J., 1586 - *De Plantis epitome utilissima*. Francoforte sul Meno.

FIORI A., 1929 - *Nuova Flora analitica d'Italia*. Bologna (rist. anastatica 1971).

GIACOMINI V., 1958 - *La Flora*. T.C.I., Milano.

GOIRAN A., 1897-1904 - *Flora Veronensis (Phanerogamae) Pars secunda*. Verona.

MATTIOLI P. A., 1565 - *Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis Anazerbei de Medica Materia*. Venezia.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI

Fogli 35 e 48 della Carta d'Italia I.G.M.